

L'Inter sconfitta a Buenos Aires (1-0)

A pagina 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il Promemoria e i cattolici

E' SENZA dubbio molto importante che le poche frasi del promemoria di Togliatti dedicate a precisare la posizione del nostro Partito sul problema religioso abbiano dato nuovi e fecondi impulsi alla discussione, che da tempo è in atto nel nostro Paese, sul tema del dialogo fra comunisti e cattolici. Nonostante le resistenze iniziali, nonostante l'accusa di «strumentalismo» sbandierata frettolosamente da qualche commentatore per poter così trincerarsi nei consueti schemi di giudizio dell'anticomunismo tradizionale, il dibattito si è venuto ampliando e sviluppando: e si è sviluppato nel senso di prendere atto dell'importanza della posizione enunciata da Togliatti in un documento che nessuno può considerare propagandistico o «strumentale», essendo destinato alla discussione all'interno del movimento comunista mondiale.

Riconosceva ad esempio Enzo Forcella, sul *Giornale* di ieri, che quella indicata nel promemoria è una posizione che va «molto più a fondo» di una semplice scelta tattica imposta dai particolari rapporti di forza oggi esistenti in Italia. «La religione può anche essere un *opio del popolo*, ma può essere e spesso è stata e continua ad essere il contrario. Non un fatto di rassegnazione, ma una spinta di libertà e di liberazione. Cioè, al limite, una formidabile riserva di creatività rivoluzionaria. Tutto il sapore del passo togliattiano è in questo implicito riconoscimento e nella conseguente esortazione ad abbandonare i vecchi schemi di giudizio per riproporsi in modo nuovo tutti i problemi che esso comporta». «Per questo — concludeva Forcella — il promemoria costituisce un incoraggiamento alla discussione e al confronto dei rispettivi punti di vista».

NON STAREMO qui a discutere l'esattezza delle formulazioni usate dal commentatore per delineare la complessità del fenomeno religioso o per illustrare il significato dell'enunciazione di Togliatti. Conviene piuttosto ricordare che quell'enunciazione si chiarisce in tutte le sue implicazioni — e anche questo conferma il suo valore di scelta strategica, e non tattica o strumentale — alla luce dell'elaborazione che il nostro partito è venuto compiendo in questi anni sui problemi della religione e dei rapporti col mondo cattolico.

E' un'elaborazione che non solo ci ha portati ad operare per la salvezza della «pace religiosa» in Italia, o a riconoscere superate le vecchie impostazioni illuministiche o positivistiche, o ad assumere come un principio inderogabile il rispetto dei diritti religiosi, ma che ci ha anche condotti ad affermare, nelle Tesi del nostro ultimo Congresso, che oggi «si tratta di comprendere che l'aspirazione a una società socialista non solo possa farsi strada in uomini che hanno una fede religiosa, ma che tale aspirazione può trovare uno stimolo nella coscienza religiosa posta di fronte ai drammatici problemi del mondo contemporaneo». E questa linea è ormai divenuta momento permanente — il promemoria lo dimostra — della politica dei comunisti italiani.

MA DOVE sta, allora, il presunto «strumentalismo» denunciato dal *Popolo* e dall'*Avvenire d'Italia*? Forse nella convinzione, che è chiara nel testo di Togliatti, circa la superiorità della posizione filosofica marxista rispetto alla posizione metafisica cattolica? Ma evidentemente non è l'abbandono di questa convinzione che può essere posto come precondizione per il dialogo, così come non lo chiediamo ai cattolici di abbandonare le loro convinzioni religiose. Il presupposto e la materia stessa del dialogo stanno altrove: stanno nel riconoscimento, e noi riteniamo fondato, che di fronte al carattere oppressivo e negatore della libertà e della dignità della persona umana, che è proprio della società capitalistica anche nelle sue forme più avanzate, esiste oggi anche per chi muove da una sincera coscienza religiosa il problema di dar vita ad una società profondamente rinnovata; e stanno nell'impegno, che da parte nostra è completo, di costruire in Italia una società socialista che sia strutturata in modo tale da assicurare una reale pienezza di libertà, quale non è certo garantita dalla presente società borghese, a ogni cittadino e a ogni manifestazione di pensiero.

Quindi, in particolare, piena e reale libertà religiosa, e non solo libertà di culto; quindi dibattito anche polemico fra le diverse posizioni filosofiche e visioni del mondo, in un confronto che avrà come metro l'effettiva capacità di rispondere ai problemi che la storia propone all'uomo del nostro tempo, una nuncia da parte di chiunque a servirsi degli strumenti amministrativi e coercitivi dello Stato per far prevalere e imporre le proprie idee. Questo è il senso della critica formulata da Togliatti nel suo memoriale.

Sono questi, perciò, i temi su cui noi oggi inviamo i cattolici al dialogo, alla ricerca, alla discussione. Sappiamo che la scelta che indichiamo è per noi molto difficile: e ciò non solo perché è molto difficile sciogliere dai molteplici legami intessuti attraverso gli anni col presente assetto della società con le forze della conservazione borghese. Ma appunto per questo, quello che noi proponiamo non è un dialogo sulle cose immediate da fare, ma è che una dialogo sulla prospettiva, una prospettiva e su ogni punto siamo pronti a discutere insieme, senza pregiudizi o dogmatismi.

Non dimentichino, però, i cattolici, anche un'altro cosa: che al di fuori di questa scelta non c'è per noi altra strada che quella di restare prigionieri dell'abbraccio mortale di quel blocco moderato-conservatore (in Italia il blocco formatosi sin dal 18 aprile) che per gli interessi concreti che rappresenta cosa ben diversa dalla stessa «unità politica dei cattolici». Anche questo è un tema da discutere; e quale i commentatori del *Popolo* e dell'*Avvenire d'Italia* potrebbero opportunamente meditare.

Giuseppe Chiarante

Annunciata dal direttivo dei deputati comunisti

Iniziativa del PCI sulla

situazione economica

Si chiede che la discussione sui provvedimenti anticongiunturali investa tutta la prospettiva della programmazione - Sarà presentata una mozione Passo di Terracini da Nenni per le elezioni amministrative - Fitte riunioni d.c. alla vigilia del Congresso - Saragat irritato con i dorotei

Il Comitato direttivo del gruppo dei deputati comunisti si è riunito ieri insieme all'Ufficio di presidenza del gruppo del Senato ed ha ascoltato una relazione del compagno Luciano Barca sui provvedimenti anticongiunturali del governo e sulla situazione economica. Un comunicato diffuso al termine della riunione, informa che è stato confermato il giudizio negativo sul complesso dei provvedimenti e si è sottolineata in particolare la esigenza che sui decreti e disegni di legge in questione si svolga una discussione unitaria che consenta l'esame generale della situazione economica.

Anche a questo fine, i deputati comunisti presenteranno una mozione che, oltre alla denuncia di questi particolari indirizzi di governo, esponga le linee di uno sviluppo democratico dell'economia con proposte concrete riferite alle esigenze più immediate in collegamento con gli obiettivi delle riforme strutturali e della programmazione.

In questo quadro, i deputati comunisti, nel sottolineare la gravità che va assumendo il problema dei livelli di occupazione già posto di fronte alle Camere da numerose interrogazioni di parlamentari, hanno deciso di chiedere che lo esame di tale problema avvenga in settimana, prima della interruzione dei lavori della Assemblea.

Sono state anche esaminate iniziative da prendere in relazione all'aumento del costo della vita, all'acuirsi del problema dei fitti e degli sfratti e alla necessità di un urgente intervento per i pensionati. E' stato deciso in particolare di risolvibile con forza le questioni relative alla funzione e alla struttura della Federconsorzi, di cui si ribadisce l'urgenza della riforma.

Sull'insieme dei provvedimenti anticongiunturali, si era tenuta l'altro ieri anche una riunione del direttivo dei deputati comunisti, che tra l'altro ha deciso di presentare una mozione di minoranza ed emendamenti migliorativi ai singoli provvedimenti.

NENNI-TERRACINI Una informazione di Palazzo Chigi ha reso noto che ieri mattina il vicepresidente del Consiglio Nenni ha ricevuto il compagno Terracini il quale, a nome dei gruppi parlamentari comunisti del Senato e della Camera, gli ha posto il problema della convocazione delle elezioni per il rinnovamento delle amministrazioni locali in rispondenza alle scadenze normative di legge. Nenni si è riservato di informare della richiesta il presidente del Consiglio, ieri assente da Roma, pur ribadendo che, allo stato delle cose, la direttiva del governo rimane quella di procedere alle elezioni a termini di legge.

Delle elezioni amministrative si è tra l'altro occupata la direzione del PSUP. Un comunicato afferma che le imminenti elezioni «sono un momento importante per contrapporre alla politica delle classi dirigenti un rafforzamento delle posizioni di potere dei lavoratori». La direzione del PSUP ha deliberato di presentare liste di partito nei comuni nei quali si vota col sistema proporzionale e candidati del partito in tutti i collegi provinciali. Nei comuni dove si vota col sistema maggioritario (cioè quelli al di sotto dei cinquemila abitanti) il PSUP — dice il document-

to — «si batterà per garantire la formazione e il successo di tutte le forze operaie, contadine e democratiche». Una commissione nominata dalla Direzione, preparerà un progetto di programma elettorale che sarà esaminato dal Consiglio nazionale convocato a Roma per il 23 e 24 settembre.

P.S.I.U.P. La prima parte del lungo documento del PSUP è dedicata ad un giudizio sulla situazione politica. Vi si legge che il secondo governo Moro sta accettando «sempre più una linea che tende ad addossare prevalentemente sui lavoratori, il ceto medio e i consumatori, il peso delle difficoltà economiche del paese». Il comunicato aggiunge che questa linea apre «nuove acute contraddizioni all'interno delle forze politiche che hanno sinora sostenuto il centro-sinistra e provoca tra le masse lavoratrici spinte nuove per soluzioni più avanzate».

Dopo avere affermato che occorre abbandonare ogni esitazione ed ogni indugio davanti alla necessità di liquidare «un governo, una politica ed una formula» in contrasto con le aspirazioni dei lavoratori, e veicolo di possibili

(Segue in ultima pagina)



ANCORA COMANDANTE

della scuola paracadutisti di Pisa, il colonnello Palumbo porge la mano (con la quale ha colpito a freddo il giornalista Ardi di «Paese Sera») al sottosegretario della Difesa, Angrisani, che calorosamente lo saluta, al suo arrivo a Pisa, ieri, in successive dichiarazioni il rappresentante del governo tenterà di sminuire la gravità del gesto fascista compiuto dall'ufficiale, del quale si attende la destituzione.

(A pag. 5 i servizi)

VASTA ECO NEL MONDO

AL PROMEMORIA DI TOGLIATTI

Il «Komunist» sottolinea l'alto valore oggettivo

Il testo pubblicato anche dai partiti belga, svizzero, austriaco e danese

Il «promemoria» scritto a Yalta dal compagno Palmiro Togliatti continua a suscitare, in tutto il mondo, una vastissima eco.

Il settimanale della Lega dei comunisti di Jugoslavia, *Komunist*, nel numero che uscirà domani, ne pubblica su un'intera pagina il testo integrale, presentando questo giudizio: «Siamo convinti che quest'ultimo scritto del compagno Togliatti merita la massima attenzione, sia per la profondità e la chiarezza con cui il grande rivoluzionario italiano espone la sostanza dei problemi attuali del movimento operaio internazionale, sia per l'alto valore oggettivo che i giudizi, le idee e le proposte contenute in questo testo hanno per affrontare la situazione odierna del movimento operaio internazionale e alcuni problemi della lotta attuale per la pace, la democrazia e il socialismo».

I corrispondenti romani dei quotidiani belgradi trasmettono in questi giorni ampie informazioni sui commenti della stampa internazionale e specialmente di quella italiana. Lo scritto di Togliatti e la *Borba* pubblicava stamane anche un resoconto assai dettagliato del discorso del compagno lungo al di sopra dei dirigenti comunisti dei Castelli Romani.

A Bruxelles il *Drapeau Rouge*, organo del Partito comunista belga ha riprodotto nella sua edizione di lunedì larghissimi estratti del documento, il

quali occupano la metà di una pagina del documento di *Drapeau Rouge* fa seguire, con il titolo «La posizione del Partito comunista belga», una nota in cui si riportano alcuni stralci del rapporto tenuto nel maggio scorso al Comitato centrale dal compagno Ernest Burnelle presidente del partito, ed in cui si auspica che si potessero al centro di una nuova conferenza internazionale, per dare a questa tutta la efficacia desiderabile, non solo le polemiche con i dirigenti cinesi ma l'approfondimento dell'analisi della situazione mondiale e il perfezionamento delle norme e dei rapporti tra i partiti fratelli per svilupparli ancora tenendo conto della diversità crescente delle condizioni di lotta e accrescere così, contemporaneamente, la compattezza del movimento e l'autonomia di ogni singolo partito.

A Vienna la *Volksstimme*, organo del PC austriaco, pubblica su una intera pagina una corrispondenza da Roma di Peter Gellert in cui si riassume con precisione il documento di Togliatti. Ampi estratti del «promemoria» sono stati anche pubblicati dalla *Voix Ouvrière*, organo del Partito svizzero del Lavoro. Anche il *Daily Worker*, organo del Partito comunista inglese, e il *Land og Folk*, organo del PC danese, hanno pubblicato corrispondenze da Roma in cui si riassume quello che il quotidiano britannico definisce «l'ultimo appello di Togliatti all'unità».

Ampio commento del «Die Welt»

BERLINO, 9 (R.C.) — Die Welt, uno dei più importanti quotidiani di destra tedesco-occidentali, dedica oggi la sua pagina di rubrica «Contributi alla storia contemporanea» al promemoria del compagno Palmiro Togliatti apparso la scorsa settimana su *Rinascita*. Il documento e la premessa del compagno Longo vi sono pubblicati quasi per intero sotto il titolo «Un memorabile testamento», insieme a una fotografia di Togliatti e Longo.

Un breve commento redazionale, dopo avere riassunto la cronistoria dell'origine del memoriale e dopo avere fatto alcune illazioni sui suoi scopi manifesti e «sottintesi», così conclude: «L'importanza politica del documento è evidente; le sue conseguenze per la politica dei comunisti nell'Europa occidentale non sono prevedibili. Esso è importante anche per i democratici poiché — diversamente da altri memoriali comunisti — è aperto e persino onesto e dà la possibilità di farsi un concetto del modo di pensare di un comunista non dogmatico, il quale volge scardinare il mondo borghese con metodi più elastici».

Questa sera alla TV
ore 21

Luigi Longo
segretario generale del PCI

«**TRIBUNA POLITICA**»
organizzate l'ascolto



KLOTZ ARRESTATO IN AUSTRIA

Salta in aria una camionetta Cinque carabinieri feriti

Klotz non era armato, ma portava con sé munizioni; aveva una pallottola nel braccio - Ha definito «assurda» la versione della sparatoria fornita dai carabinieri italiani - Lo studente Hofmann non esisterebbe

BOLZANO, 9. Il terrorista George Klotz è stato arrestato oggi in Austria dalle forze armate austriache nel distretto di Imst. Era ferito, aveva ancora la pallottola nel braccio, quando, scendendo dalle montagne, per dirigersi verso un albergo che prima aveva tentato di raggiungere, si è imbattuto in un ispettore della gendarmeria che lo conosceva personalmente e che lo ha catturato.

All'uccisione di Klotz, al fuga di Klotz, il terrorismo altoatesino, che si ritiene colpito a morte, ha prontamente risposto stasera con un nuovo gravissimo attentato: alle 22,35 una mina «a strappo» è esplosa sulla strada nazionale della Pusteria, tra Brunico ed Anterselva, facendo saltare in aria una camionetta con cinque carabinieri. La mina era collegata ad un sottile filo d'acciaio legato attraverso la strada a due paracarri. Quando la camionetta della tenenza dei carabinieri di S. Candido, al comando del brigadiere Giuseppe Visione, ha tagliato il filo, la mina è esplosa. L'auto è stata scartata lateralmente in aria, e tutti i militi sono finiti a terra. Il più grave di tutti appare il carabiniere Oliviero De Tomasi, di 40 anni, rimasto ferito agli occhi, la cui vista risulta in pericolo. Gli altri (oltre al brigadiere Visione, i carabinieri Giuseppe Forcu, Cesare Giacometti, Antonio Falzoni) sono curati in un ospedale di Bolzano, con ferite guaribili fra i 15 e i 30 giorni. L'attentato è avvenuto vicino alla località di Forca, dove meno di due anni fa, il 12 settembre, un altro attentato di analogo tipo ebbe inizio un rastrellamento.

Intanto il terrorista arrestato, George Klotz, è stato sottoposto ad un primo interrogatorio durante il quale ha raccontato come sarebbe stato ammazzato Amplatz nel rifugio dove anch'egli rimase ferito. La sua versione è nettamente discordante da quella fornita dai carabinieri italiani. Egli ha anche detto di non aver mai visto uno studente di medicina di nome Hofmann, la cui partecipazione alla sparatoria è stata quindi dal prigioniero definita «assurda».

A sua volta il vice commissario di governo della regione Trentino-Alto Adige ha smentito ufficialmente le dichiarazioni rilasciate da Klotz subito dopo l'arresto.

La notizia è stata immediatamente messa in relazione con l'obiettivo dei terroristi. Comunque, da una parte e dall'altra, si è aperto il fuoco. Un urlo ha indicato che un uomo era stato colpito, ma quando i militi sono scesi i terroristi si erano ormai già ritirati oltre la frontiera portando con sé il proprio ferito (se era tale e forse anche Klotz). A meno che l'attacco non fosse altro che una messa in scena per attirare le forze italiane sulla Forcella mentre il Klotz superava il confine per qualche altro passaggio ormai squartrato.

La ricomparsa in Austria del famoso terrorista, dato per morto dopo la tragica sparatoria in una baita della Val Passiria, ha dello sbalorditivo. Ancora in serata i comandi militari italiani mostravano di credere che il Klotz dovesse trovarsi ancora nella zona percorsa dalla più colossale battaglia mai organizzata per catturare un uomo solo. Per due giorni e due notti, infatti, un intero esercito, guidato da elicotteri muniti di pezzi di ogni genere, ha battuto boschi e prati, perquisito baite

Incontro col ministro

Proposte dei sindacati per la vertenza nei porti

Si è svolto ieri pomeriggio l'annunciato incontro del sindacato per gli addetti alla Marina mercantile, sen. Spagnoli. Dal canto suo, la FILP-CGIL — rappresentata dalla segreteria nazionale — ha sottolineato la gravità della situazione esistente negli scali marittimi, ed ha presentato e illustrato nuove e costruttive proposte, per giungere ad un componimento della difficile vertenza sulle «autonomie funzionali» pretese dalle grandi aziende.

Il ministro si è riservato di dare al più presto una risposta ai sindacati, dopo aver riferito al presidente del Consiglio il sen. Spagnoli ha inoltre dichiarato voler proseguire nei prossimi giorni gli incontri coi sindacati, nell'intento di giungere ad una soluzione del problema.

Il gruppo comunista della Camera ha inviato una lettera al presidente della X Commissione, perché inviti il ministro Spagnoli a riferire sulle ultime concessioni di «autonomie» a Genova, Portomahera e La Spezia.

A pagina 3
la prima puntata dell'inchiesta sui porti di Adriano Aldomoreschi.

Perché tace?

Sono quantot'ora che il ministro della Difesa tace sull'aggressione teppista (per rispetto all'arma, non la chiameremo «paracadutistica», anche se lo stesso colonnello Palumbo l'ha voluta definire così) contro il giornalista Enrico Ardi. L'opinione pubblica, indignata per il gesto dell'ufficiale — esso si offende e insulta l'esercito — sta ancora aspettando che l'onorevole Andreotti renda noto il suo giudizio e agisca in conseguenza.

In questi due giorni, comunque, i fatti si sono ulteriormente chiariti. Da un lato c'è l'affermazione sull'esistenza di eccitanti nella caserma; affermazione che il signor Palumbo non avrà fatto, ma che la magistratura ben può attendibilmente ha lasciato circolare.

Le i giornalisti a suo tempo hanno riportato, quelli fascisti compresi. Dall'altro, l'impresa, metà da trivio e metà da palcoscenico d'opera, del comandante «papà» che (come un ridicolo personaggio di Danny Kaye) sogna persino eroiche fratture e conseguente morte si appende un braccio al collo.

Bene. La stampa fascista e fiancheggiatrice, e non è un caso, si sta spellando le mani per applaudire il colonnello e, così facendo, qualifica ancora più chiaramente il gesto e il protagonista. Secolo, Tempo, Nazionale e Giornale d'Italia fanno a gara a chi le dice più comiche e leva inni più cialtroneschi all'«onore». Nulla da dire, naturalmente: ognuno esprime se stesso come può e per quello che è.

Noi, sommessamente, abbiamo avanzato una ipotesi. Il signor Palumbo ha preordinato e attuato l'irredia la sua aggressione secondo un calcolo preciso. Essendo evidente persino a lui che la tragica e misteriosa sequenza di morti, fra gli allievi paracadutisti affollati, stava per provocare qualche scandalo, il colonnello ha cercato l'espedito per essere eventualmente cacciato, ma con l'aureola. Sempre per ipotesi: un conto è essere messo alla porta da netto, un conto è buccarsi una punizione, che scarsi una punizione, che magari allontani ugualmente dal comando, ma per teppismo. Questa seconda ipotesi, e i giornali che citavano lo confermano, può venire considerata una «decorazione» da appuntare sul petto.

Tutto sommato, simile primitiva doppietta sarebbe concepibile financo dal colonnello Palumbo e può essere compresa. Che rilevanza ha, infatti, un personaggio del genere, a parte la notorietà di un giorno pari a quella dei teddy-boys? Al contrario, nessuna toruosità, nessuna equivoque alchimia, nessun machiavello è accettabile in un ministro. Lon. Andreotti ha un dovere solo: quello di dare al Palumbo la punizione che si merita in ogni caso, e di portare a fondo le indagini su tutte due le direttrici: quella tragica delle morti misteriose e quella goliardica dei residui fascisti in certi ufficiali.

Lo esige l'opinione pubblica. Io hanno chiesto gli stessi alleati di governo del ministro della Difesa. *

(Segue in ultima pagina)